

di DANIELA FRANCO

RENDE - Non una scortata ma una trappola mortale. In questo si è trasformato il guado in cemento che attraversa il torrente Surdo per Robertino Mazzuca, 37 anni, il commerciante di mangimi residente in contrada Malvitari di Rende ingoiato dalle acque torbide martedì intorno alle 15, mentre era alla guida del suo Fiorino bianco. È stato ritrovato a circa un chilometro e mezzo dal luogo della scomparsa, cadavere, ieri mattina alle 8 dai vigili del fuoco, che già nel pomeriggio di martedì insieme ai soccorritori e ai carabinieri di Rende e Castrolibero avevano avviato le ricerche del giovane. Robertino è rimasto impigliato nei rami di un arbusto. L'uomo, molto conciuso in paese, era figlio del titolare di una rivendita di mangimi e attrezzi agricoli che ha sede a Saporo.

Martedì pomeriggio stava cercando di portare a termine alcune consegne nel comune di Castrolibero. Doveva fare in fretta per raggiungere Mariana, sua moglie, sposata proprio il 1° marzo di due anni fa. Con lei avrebbe festeggiato, e con sua figlia, Maria Clara, il suo orgoglio, nata sana, senza quella terribile spada di Damocle che invece pendeva sul suo capo, la talassemia. La pioggia non si era fermata un attimo, quel malodoto martedì. Ma non era la prima volta che Robertino, così lo chiamavano tutti affettuosamente per via della sua corporatura minuta, percorreva con la pioggia la traversa che da via Manzoni porta al torrente. Ha creduto di farcela, nonostante prima di lui un'altra auto fosse riuscita con difficoltà a raggiungere l'altra sponda, perdendo anche un paraventi e un fanale. La tragedia si è consumata in un attimo, sotto gli occhi di due donne, le stesse che poi hanno chiamato i pompieri, impotenti di fronte alla scena di quel Fiorino che innescatamente è stato trascinato via dalle acque in piena. Normalmente il Surdo è poco più di un rigagnolo, ma martedì si è trasformato in una vera e propria forza della natura. Omicida.

Il "guado" incrinato
Oggi ci si interroga su chi abbia dato il permesso di costruire, al posto del

I familiari di Roberto Mazzuca chiedono giustizia

Dolore e rabbia

«Perché non hanno costruito un ponte?»



A sinistra il guado e la scorta dopo il riconoscimento. Sopra, i parenti all'obitorio

vecchio ponte che c'era fino a qualche anno fa, il passaggio in cemento. Al di sotto del piano stradale ci sono tre tubi di 25 centimetri di diametro per consentire alle acque di scorrere dentro. Si sono rivelati purtroppo insufficienti. E' bastato infatti qualche ramo a costruirlo e così l'acqua ha straripato sulla stradina

dove, purtroppo, non esiste alcuna protezione, che potesse impedire quello che purtroppo è accaduto.

Il dolore della famiglia ieri pomeriggio all'obitorio del cimitero di Rende il clima era di un dignitoso dolore, composto, ma preludio di una battaglia, quella che la famiglia ha deciso di intraprendere affinché

sia appurato se ci siano delle responsabilità. «I medici ce l'hanno restituito dopo averlo strappato alla morte tante volte - ha detto tra le lacrime Annalisa, la sorella - e ci saremmo aspettati che morisse nel proprio letto, carpendo la vita alla sua malattia non così». «Nessuno potrà restituirci nostro figlio», hanno aggiunto i ge-

nitori Luigi e Clara - ma ora vogliamo che il suo sacrificio non sia stato inutile, che non succeda mai più. Perché non hanno mai realizzato un ponte, che del resto una volta c'era? Doveva per forza morire qualcuno?». Le esequie si svolgono oggi alle 12 nella chiesa della Ss. Trinità di Saporo.

Il senatore Gentile chiede alla Procura di indagare. Bernaudo: «Si strumentalizza la morte» I sindaci avviano due inchieste interne

RENDE - Sulla tragica morte di Robertino sono state aperte due inchieste interne da parte dei sindaci di Rende, Umberto Bernaudo, ed Castrolibero, Orlando Greco. Entrambi hanno manifestato cordoglio alla famiglia per la scomparsa del giovane. E tutti e due hanno assicurato che commissioni ad hoc stanno cercando di fare luce sulla genesi della passerella in cemento che congiunge i due comuni. La giustificazione di Castrolibero si ferma, guardando a valle, alla sponda destra, quella di Rende alla sinistra del Surdo, dove è stato ritrovato il

corpo senza vita di Robertino. L'alveo, invece, ricade nella giurisdizione del demanio. «Ho appreso dell'esistenza del passaggio solo ieri mattina - ha dichiarato Bernaudo. E comunque mi hanno riferito che veniva poco utilizzato. Apprendo solo in queste ore che c'era un traffico continuo. Inoltre - ha ag-

giunto il primo cittadino all'inizio della via c'è il segnale di "strada senza uscita" e "pericolo". L'esistenza della strada è poi affidata alla sensibilità di ognuno, come nel caso del limite di velocità». Greco invece ha dichiarato: «Ero a conoscenza di quel guado. Sono addolorato per quanto acca-

duto, ma aspetto che siano esaminati gli atti per dire con certezza quando è stato costruito e da chi». Intanto il senatore di Forza Italia, Antonio Gentile, ha chiesto alla Procura di Cosenza di aprire un'inchiesta per «accertare le responsabilità di un decesso evitabile». «E' triste strumentalizzare a fini politici la tragica fine di un giovane, a questo punto non vale la pena chiamare tale la Polizia», così il sindaco di Rende Umberto Bernaudo ha commentato l'intervento di Gentile e quello di Spartaco Pupo che potete leggere in pagina. d. f.



Il sindaco Bernaudo

RESTANO In sella tre dei nove dirigenti "bocciati" dal Tar, che poco più di dieci giorni fa ha accolto il ricorso presentato contro lo scorrimento della graduatoria concorso del 2000, giudicandolo illegittimo. La decisione è stata assunta dalla giunta, che, preso atto della sentenza, ha provveduto a una temporanea riorganizzazione degli incarichi. Il sindaco, che ha la facoltà di conferire gli incarichi dirigenziali, ha

Cosenza, riassegnati gli incarichi ai dirigenti

riassegnato temporaneamente le loro funzioni a Rino Barucci (energia e ciclo dei rifiuti), Anna Rita Fellicori (servizi sociali e politiche giovanili) e Luigi Bilotta (pubblica istruzione), che erano i primi tre dello "scorramento". Per gli altri cinque si procedono gli interim. L'incarico di Francesco Perri

(progettazione urbana) passa al dirigente dell'Ufficio del piano Sabrina Barresi, quello di Anna Maria Ferrari (servizi sociali e politiche giovanili) a Luigi Bilotta (pubblica istruzione), quello di Livio Fuoci (protezione civile) a Rino Barucci, quello di Stefania Reale (Anagrafe) a Francesco Coscarella (affari

generali). Il nodo principale resta l'ufficio Ragioneria. Dopo la prematura scomparsa di Marcello Gallucci, l'incarico era stato assegnato a interim a Carmen Olivieri, raggiunta ora dalla sentenza del Tar. Palazzo dei Bruni, in tanto, deve pure fare i conti, nello stesso settore, con la richiesta di distacco all'Asp

di Rosaria Guzzo (programmazione finanziaria). L'intenzione dell'amministrazione sarebbe quella di affidare il Bilancio a Ugo Dattis, ora al Contenzioso opera verità pure impegnato in questi giorni nelle prove d'aula per l'incarico di comandante dei vigili urbani. I provvedimenti sono provvisori. Si attende che i 9 ex dirigenti decidano se ricorrere o meno al Consiglio di Stato. m. f. f.